

PREFAZIONE

La partecipazione: l'orgoglio della comparazione

Ogni monografia giuridica si caratterizza per l'adeguatezza o meno del metodo adoperato rispetto all'oggetto della ricerca. Parlare in Italia di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa esige la scelta dell'unico metodo possibile: il metodo comparato nella cornice dell'Unione europea. Questo libro di Matteo Corti, nel metodo e nell'oggetto, è un libro di puro diritto comparato e di diritto comunitario. Ormai il diritto del lavoro non può essere trattato senza profili comunitari, ma, se l'oggetto della trattazione è il diritto italiano, il diritto comunitario rimarrà necessariamente nello sfondo.

Il tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, dibattuto oggi molto poco in Italia, è innanzi tutto un grande tema dell'Unione, anche se l'interesse comunitario varia a seconda che il riferimento sia quello degli ordinamenti nazionali, con le direttive di armonizzazione, oppure abbia rilevanza transnazionale (Comitati aziendali europei, Società europea).

La Carta di Nizza, come esito di un lungo dibattito da tempo condotto in Europa, sancisce il diritto per i lavoratori all'informazione e alla consultazione, senza ricordare espressamente la cogestione. Si spiega così come l'orizzonte europeo incida sugli ordinamenti interni limitatamente all'informazione e alla consultazione a cominciare dalle prime direttive sui licenziamenti collettivi e sui trasferimenti d'azienda. Ciò non impedisce all'Europa di porsi, quando è possibile, obiettivi più ambiziosi.

La monografia mira innanzi tutto a una ricostruzione del diritto comunitario ripercorrendone le tappe. Ma il diritto comunitario, se guardato con l'occhio dell'ordinamento italiano, non può essere adeguatamente compreso nella sua portata. Perciò deve essere accompagnato dal metodo e dall'oggetto del diritto comparato, poiché in Europa si è parlato di partecipazione prima ancora della costruzione dell'Unione. Ecco allora la scelta coraggiosa di costruire una monografia giuridica di puro diritto comparato all'interno del quadro europeo. Oggi la dimensione comparata è largamente presente nella dottrina, ma sono rare le

ricerche che abbiano ad oggetto il diritto di altri Paesi comparati tra di loro e valutati al lume del diritto comunitario.

Dice Roger Blanpain che la passione per il diritto comparato richiede una grande umiltà: la scelta del metodo e dell'oggetto della trattazione dimostrano che l'umiltà richiede soprattutto una grande fatica, ma anche tanta delicatezza nello studiare il diritto di altri Paesi in sé e per sé e non in relazione all'interesse dell'ordinamento giuridico nazionale. È la comparazione conosciuta in Italia dalla splendida tradizione della CECA con la partecipazione di Luigi Mengoni. È il vero metodo comparato propugnato da Gino Giugni e Tiziano Treu. Il diritto comparato molte volte è, invece, inteso come semplice riferimento a un caso nazionale buono per tutte le analisi, mentre esso richiede l'analisi sui singoli istituti oggetto di comparazione, come avveniva nei volumi della CECA. In quella tradizione i casi nazionali erano analizzati dai giuristi dello stesso Paese.

Gli ordinamenti qui analizzati non sono scelti a caso, ma sono quelli significativi per l'oggetto di studio. L'analisi, a differenza di quanto accade spesso in materia di partecipazione, è condotta su materiali originali, che riguardano non soltanto le leggi, ma anche la contrattazione collettiva, la dottrina e la giurisprudenza. Finalmente una monografia in materia di partecipazione! Certo sono possibili altri approcci, sociologici o di relazioni industriali, ma per istituti plasmati dalle leggi in ciascun ordinamento in modo diverso solo l'analisi giuridica consente la premessa necessaria per la comprensione.

Il pieno possesso del metodo comparato consente una trattazione eccellente, basata sull'analisi puntigliosa dei problemi, senza mai perdere di vista l'unitarietà della trattazione imposta dal tema.

Ma cosa s'intende per partecipazione? Dalla lettura approfondita della monografia si scopre che la parola partecipazione è usata nel titolo come una *sineddoche*, la figura retorica che indica la parte per il tutto. Essa è usata per comprendere tutti gli istituti di quello che Corti chiama con maggiore precisione "coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni d'impresa": la parola "partecipazione", secondo il diritto europeo e comparato, va usata in senso stretto. Il coinvolgimento dei lavoratori inizia con l'informazione, la forma minimale del coinvolgimento, che tocca ormai tutti i Paesi, e prosegue con la consultazione. L'autore chiarisce il significato rispetto all'impiego dell'espressione "esame congiunto". Due aspetti sono rilevanti. Il primo è l'esistenza dell'obbligo di motivare la scelta difforme rispetto al parere dei lavoratori; il secondo è il *continuum* tra consultazione e contrattazione molto diffuso nei casi studiati. La trattazione tocca i soggetti che sono titolari dei diritti di informazione, consultazione, secondo la distinzione tra canale doppio

di rappresentanza tipico della Germania e della Francia e canale unico tipico dei Paesi nordici (ma la Danimarca non distingue più di tanto tra l'organismo protagonista dei diritti di informazione e consultazione e il soggetto abilitato alla vera contrattazione). La partecipazione tocca le forme più elevate di coinvolgimento.

La trattazione usa una griglia interpretativa identica, ma con adeguamento alla specificità del singolo Paese. Si distingue così il caso del coinvolgimento esterno, che culmina nella codecisione, dal caso del coinvolgimento interno, con la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione o nel consiglio di sorveglianza. Il coinvolgimento è studiato secondo un criterio tripartito: questioni sociali, questioni del personale, questioni economiche. Articolata è la modalità di configurazione della cogestione societaria, dovendosi distinguere quella paritaria o semiparitaria dalla partecipazione dei lavoratori prettamente minoritaria.

Largo spazio viene riservato allo studio delle modalità di protezione del segreto d'impresa, mediante gli obblighi di riservatezza gravanti sui rappresentanti dei lavoratori, e alle azioni giudiziarie finalizzate alla tutela delle prerogative di tali rappresentanze. Il coinvolgimento dei lavoratori implica un alto profilo dei rimedi giurisdizionali adottati dai singoli ordinamenti.

Come ogni monografia che si rispetti la trattazione analitica puntuale di un istituto è in grado di gettare uno sguardo sull'intero ordinamento di riferimento. In particolare sono illuminati i rapporti con il sistema della contrattazione collettiva e con l'assetto della legislazione del lavoro. Lungi dal porsi come superamento della contrattazione e del conflitto, il coinvolgimento dei lavoratori postula un assetto normativo preciso del contratto collettivo e dello sciopero.

I sistemi di coinvolgimento sono condizionati e condizionanti gli assetti di diritto commerciale sulla configurazione societaria. Sono significative le configurazioni societarie che affidano all'assemblea il compito di esprimere l'interesse dell'impresa, fatto coincidere con l'interesse degli azionisti (Francia), rispetto a quelle che prevedono la considerazione di tutti gli interessi coinvolti nell'attività dell'impresa, prima di tutti quelli dei lavoratori (Olanda).

Nell'ultima parte del saggio il registro analitico impiegato per i singoli Paesi lascia lo spazio ad una mirabile valutazione sintetica per tirare le fila del discorso, e tratteggia un modello teorico. La pazienza della ricerca analitica e la visione d'assieme fanno emergere in modo fondato l'orgoglio e non l'umiltà della comparazione giuridica.

Ancora più ambiziosa è la seconda parte del capitolo conclusivo. Qui il libro s'interroga sulla portata economica del coinvolgimento attraver-

so una sintetica ma efficace invasione di campo nel pensiero economico. L'autore intende verificare la fondatezza economica del coinvolgimento, specialmente nell'era della globalizzazione e in tempo di crisi.

Questo libro non è destinato soltanto agli studiosi della partecipazione. Potranno attingere a questa monografia coloro che vorranno conoscere nella nostra lingua i problemi del coinvolgimento di lavoratori nei Paesi che lo praticano. Come amava dire Mengoni tradurre è già interpretare. Il diritto comparato può soddisfare l'ambizione di condurre studi di grande respiro. Proprio nei momenti di crisi il coinvolgimento dei lavoratori segna il distacco dalla considerazione dell'impresa come ambiente estraneo al lavoratore, e ciò non può non incidere sulla configurazione complessiva dei rapporti di lavoro e del diritto sindacale.

È merito della monografia di Matteo Corti trattare con piena maturità e consapevolezza di profili di diritto del lavoro europeo. Questo esige di essere conosciuto, prima di essere valutato o imitato. Un merito non secondario è che questo libro, pur parlando di cose complicate e talvolta ostiche, rende affascinante la trattazione, per la lucidità e la chiarezza espositive, per il rigore dell'analisi, l'originalità dei profili ricostruttivi e dei risultati interpretativi. Esso è un segno di speranza per il presente e il futuro del diritto del lavoro italiano nel contesto europeo.

Mario Napoli

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore
30 settembre 2012